

ጠላይ ትግራይ

ማይ ተክሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

DONNE D'ERITREA

ARISTOCRAZIA ERITREA
LILET ESAS DELL'ETNIA MENSA' BET ESCIHACAN

PREMESSA

I *Mensa'* si dicevano e si dicono di pura origine araba. Infatti il loro capostipite di nome Zed o Zayd, apparteneva, come da loro credenza, alla principale tribù della Mecca, quella dei Qurayshiti, della quale aveva fatto parte il Profeta Mohammed (Maometto) in un suo ramo minore detto degli Hashemiti o Beni Hashem. La stessa denominazione *Mensa'* dovrebbe derivare, a mio parere, dall'arabo *man sa'a* ossia *colui che lotta per vincere*.

Detto questo, passiamo di nuovo a Zayd. Egli, per ragioni soprattutto economiche, aveva lasciato la natia Arabia e, attraversato il Mar Rosso, si era stabilito in Dancalia ed esattamente nella penisola di Buri a sud di Massaua, ove aveva impiantato un piccolo ma lucroso commercio carovaniero.

Tuttavia i suoi discendenti, per sfuggire alla enorme calura di quelle zone, si erano spostati verso nord e si erano insediati nella fertile, fresca e salubre valle del Laba ai piedi del monte Saber a circa 1670 m. di altezza.

Nella loro migrazione verso il nord i *Mensa'* avevano raccolto, come clienti, o avevano assoggettato, le famiglie di pastori che trovavano sul loro cammino.

Da ciò derivò la costituzione sociale a base aristocratica che trovava la sua espressione in una classe di nobili (*Shiumagallé*) discendenti dai rami principali nei quali, per ragioni di comando, si era divisa la progenie dei *Mensa'*, ossia i *Bet Ebrahè* (Casa di Ebrahè) e i *Bet Escihacan* (Casa di Escihacan) con sedi principali la prima a *Gheleb* e la

seconda a *Mehlab*, non lontane da Keren.

A quei nobili, divenuti proprietari terrieri, gli "assoggettati" chiamati *Tigré*, avevano l'obbligo di pagare, in cambio del terreno dato in pascolo, una specie di tassazione consistente in bestiame, o altri beni, a seconda le circostanze.

La loro lingua era ed è chiamata *Tigré* e deriva, pur non somigliandole nel nome, dall'antica lingua semitica *ghe'ez*, di origine sudarabica, rimasta fino ad oggi la lingua liturgica dei cristiani copti.



PAILLETTES

L'Italia, un tempo, era la terra dei carmi, dei suoni e dei fiori!
Aveva "l'armonia naturale..." più bella di quella messa in mostra in questi tempi!

La poesia non è nella lettura delle cose, ma nella esaltazione dei sentimenti
che hanno una profondità illimitata ed una estetica irraggiungibile con altri mezzi

Nel calendario a noi manca l'anniversario del Tempo Perduto! Porlo al 31 dicembre non mi sembra adatto, visto il gravoso consuntivo che, volenti o no... ci tocca fare in tante direzioni. Spostiamolo al 30!
Quante cose restano incompiute, mal pensate, non consumate... fino in fondo. Penso ai sentimenti non espressi (di ogni genere) alle amicizie e agli incontri mancati, alle domande non poste, alle risposte non date.
Al RICORDO dimenticato! Ci sarebbe da riflettere... anche se finiremo per perdonare e perdonarci!

Nessuno di noi Asmarini conoscerà l'ombra dell'oblio

Il cuore dell'uomo... ex Asmarino non si è mai distinto nella matematica!

Quanta felicità mi procura di volta in volta il gradimento delle mie "Paillettes". Un grazie a tutti i Lettori che in tanti anni ed in vari modi mi hanno fatto capire che leggono quello che scrivo molto volentieri

Il "Pensiero" e il "Ricordo" hanno spesso bisogno di un sostegno
che deriva dalla nostra cultura più che dalla nostra memoria!

La parola più bella di ogni lingua è: MAMMA! Ed è la parola... immagino,
che Gesù abbia pronunciato, come ogni bambino e con l'affetto di un figlio

Il progresso ci ha portato ad avere leggi che non proteggono più il singolo, ma la proprietà e l'industria.
"E vuol dire certo qualcosa"

Giorni tranquilli e sereni in questa lunga primavera che da mesi ha soggiogato l'inverno.
È bello contemplare da uno scoglio il gioco del "va e vieni" dell'onda che, allegra e naturale,
sembra voler giocare un gioco che non la stanca mai!

Ciò che distingue l'uomo immaturo è che vuole morire nobilmente per una causa,
l'uomo maturo vuole umilmente vivere per essa!

Sergio Vigili

La religione di ambedue i gruppi e quella dei loro soggetti era ed è l'islamismo. Tuttavia, grazie alla presenza e alla predicazione di religiosi cristiani (cattolici, copti, protestanti), una piccola parte dei *Mensa'* di ambedue i rami si era convertita al cristianesimo. Cosicché troviamo che, verso la metà del secolo scorso, si potevano contare tra i *Mensa'* circa un migliaio di cristiani, mentre il resto era costituito da circa quattro o cinquemila musulmani. Da tener presente, a proposito della nostra Missione Cattolica, che a *Mehlab* era stata eretta una piccola chiesa, con annessa scuola ove, insieme alla religione, veniva insegnata a scrivere la lingua *tigré*, fino allora soltanto parlata. L'aver rese scritte quelle lingue, come il *trigrino*, il *tigré* e il *cunama*, fino allora parlate ma non scritte, fu un importantissimo mezzo di acculturamento dovuto alla nostra "deprecatissima" presenza coloniale in Eritrea, ma soprattutto allo zelo e al sacrificio dei nostri missionari.

A tal proposito ricordo ad esempio, per ciò che concerne la lingua *tigré*, il *Vocabolario tigré-italiano* del padre cappuccino Francesco da Bassano (al secolo Bernardino Pellegrini). Si tratta di un lavoro d'immensa mole e di grande valore e primo vocabolario in detta lingua che meriti tale nome nell'ampiezza del suo significato. Ricordo inoltre che tutte le cosiddette *Opere Scientifiche dei Missionari* erano stampate, soprattutto ad Asmara, dalla *Tipografia Francescana*, ove si adoperavano tutte le lingue del luogo, ossia italiano, amarico, arabo, tigrino, *tigré* e *cunama*. Tornando a Lilet e al tempo in cui visse, si può affermare, quasi con certezza, che la vita sulle alture dei *Mensa'* scorreva in maniera abbastanza tranquilla, con totale rispetto tra le minoranze e il resto della popolazione. Tuttavia quegli stessi nobili e i loro dipendenti erano soggetti a periodiche incur-

Segue a pag. 11

IO... NADIA

Su queste pagine leggo di impegno, di fatiche, di azioni altruistiche. Leggo di belle qualità intellettive ed umane, di lodevoli iniziative. Tutti elementi che inducono a riflettere sullo spirito colonialistico degli italiani. Non voglio ingrandire i meriti, non voglio non riconoscere che alcune azioni hanno difettato di rigore, non posso, però, accusare che orientamenti tendenziosi mettano perennemente sotto accusa l'operato italiano in terra d'Africa. È un dato di fatto doloroso e ingiusto.

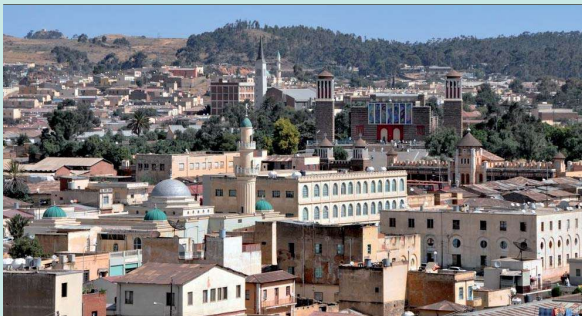
L'astuzia di svilire il buono che c'è stato si insinua tra le righe dei testi scolastici, negli articoli di stampa, nelle conferenze sul tema. E trasalisco quando sento affermare:

"... gli italiani hanno governato la colonia con inaudita ferocia..."
 "... avevano occupato e straziato la sua Etiopia (riferito al Negus) per 5 anni!"
 "... predazione dell'Eritrea e dell'Etiopia negli anni dell'Impero"
 "... assai più che dai maschi etiopi in catene, i conquistatori erano attirati dalle schiave abissine"
 "... tutte le opere sono state realizzate per il loro benessere... (moschee, dico io, lebbrosari, chiese copte per noi?)

Schiaffi cocenti che rappresentano un insulto a tutti coloro che con mirabile abnegazione, con sacrifici sovrumani, hanno fornito il loro contributo per la valorizzazione di quel territorio. Schiaffi cocenti ai Pitzulo, ai Prato... ai nostri padri, brava gente!

Le iperbole che mirano ad alterare la realtà si scontrano con le superbe opere realizzate (vedi Asmara) che da sole parlano, si scontrano con la benevolenza degli eritrei nei confronti degli italiani che ancora oggi parla!

Nadia



Veduta di Asmara

IO E... NADIA



Da sinistra: Wania Masini, Nadia Cucchi

IL MIO SALUTO

Carissimi Tutti, in questo 2019 il nostro giornale tocca i 7 anni di vita. Sono semplici "quattro paginette"

per onorare la memoria di Marcello che ho potuto mettere insieme grazie a voi che mi avete mandato

articoli, pensieri, fotografie e racconti. Quando cominciammo, io ero una "giovane neo ottantenne", ora

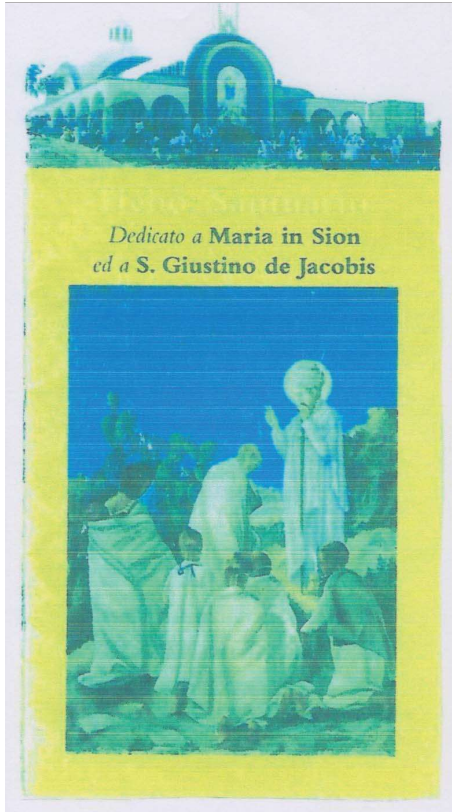
sono un po' più spenta, un po' più smemorata, un po' più araghit e sento di non potere più andare oltre nel tempo e la pubblicazione delle nostre "4 paginette" sta volgendo al termine. Garantisco la loro presenza nei prossimi 2 numeri (del

Reduce naturalmente!): il n. 3 (luglio, agosto settembre) e il n. 4 (ottobre novembre dicembre) di quest'anno e per il prossimo anno, il 2020, non saprei. C'è il MAI TACLÌ in rete per chi ha dimestichezza col computer, seguitelo.

www.maitaclì.it
 Ringrazio di cuore l'ANRRA per la cordiale squisita ospitalità e voi tutti amici carissimi che mi avete sostenuto e incoraggiato per tutti questi 7 anni.

Affettuosamente Wania

PASQUA 2019



DATI CRONOLOGICI DI GIUSTINO DE JACOBIS

9 ottobre 1800

Nasce a S. Fele (Basilicata) Italia

17 ottobre 1818

Entra nella Comunità di S. Vincenzo De Paoli a Napoli (ptc. 4)

12 giugno 1824

Riceve l'Ordinazione Sacerdotale

24 maggio 1839

Parte verso l'Abissinia come missionario (ptc. 5) ed a Malta è degnato di una apparizione di Gesù Bambino (ptc. 2)

Agosto 1841

Accompagna a Roma una delegazione del Ras Ubié e la presenta al Papa Gregorio XVI (ptc. 6)

1842-1860

Si dedica completamente al ministero apostolico ed alla catechesi (ptc. 9)

8 gennaio 1849

Giustino viene consacrato vescovo (ptc. 10)

1 gennaio 1841

Consacra al ministero sacerdotale Ghebré-Micael (ptc. 7)

15 luglio 1854

È imprigionato con Ghebré Micael, con altri discepoli e la sig.ra Lem-Lem (ptc. 8)

31 luglio 1860

Muore mentre è in cammino da Massaua ad Alai

25 giugno 1939

È beatificato dal Papa Pio XII

26 ottobre 1876

È dichiarato Santo dal Papa Paolo VI

“Buona Santa Pasqua 2019 a tutti gli Asmarini” da Armando Lazzarini e... “ARRIVEDERCI sulle nostre AMBE”

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia

ANTONIO RAPICAVOLI

Il nostro carissimo amico Antonio, detto affettuosamente SCEITAN, è mancato nella notte del 18 febbraio u.s. dopo lunghe dolorose sofferenze. Aveva 79 anni e ha lasciato nel più profondo dolore l'adorata moglie Giuseppina, i due figli, le nuore, i nipotini e noi tutti del MAI TACLÌ che gli volevamo bene. Sapeva farsi voler bene, infatti Antonio! Schietto e leale, aveva con tutti un approccio cordiale e gentile che conquistava – e subito nasceva un'Amicizia –. Quante belle sue simpatiche telefonate mi trasmettevano buon umore e mi rendevano leggera la giornata! Avrà sicuramente portato con sé nel Paradiso degli Asmarini questo suo simpatico modo di essere e terrà allegri gli amici che vi ha trovato. E sono tanti. Addio caro Antonio Scetian, un ultimo affettuoso abbraccio te lo mandano gli amici del “Gruppo Zighini di Almaz”: Nadia, Giovanna, AnnaMary e tutti gli altri. Vadano alla famiglia le sentite sincere condoglianze di noi tutti del Mai Tacli ed un mio pensiero particolare alla sorella Gabriella.

Wania

LUCIANO DALMASSO

Abbiamo appreso solo ora la notizia della scomparsa di Luciano avvenuta nel febbraio del 2017. Studente al Ferdinando Martini, in classe al Liceo con Ramponi, Melani, De Meo, Frosini e compagnia, Luciano si iscrisse, dopo la maturità, alla facoltà di medicina che il Primario, prof. Ferro-Luzzi, aveva fondato all'interno dell'Ospedale italiano Regina Elena nel 1946. Lo rincontrammo all'Asmara in uno dei nostri viaggi del ritorno, nel 1988, aveva uno studio medico lì, poi ne perdemmo le tracce. Riposa in Pace Luciano e arriverederci nel Paradiso degli Asmarini dove te e tanti altri compagni ci attendete. Ad uno ad uno, vi raggiungeremo, quando il Signore ci chiamerà.

GIUSEPPINA RAPICAVOLI

Il 26 aprile u.s. Giusy, la moglie di Antonio Rapicavoli, l'ha raggiunto nel Paradiso degli Asmarini. Per stare ancora insieme e vivere il loro amore vero ed eterno. Noi tutti siamo loro vicini con l'affetto di sempre ed inviamo sentite sincere condoglianze ai figli Gabriele e Patrizio e loro famiglie.